

129 G. Negretti

16 a 18

f 2.50

Dispensa 16.

Prezzo Ln. 2.

DIZIONARIO
DELLA
LINGUA ITALIANA

NUOVAMENTE COMPILATO

DAI SIGNORI

NICOLÒ TOMMASEO

E CAV. PROFESSORE

BERNARDO BELLINI

CON OLTRE 100,000 GIUNTE AI PRECEDENTI DIZIONARI

RACCOLTE

DA NICOLÒ TOMMASEO, GIUS. CAMPI, GIUS. MEINI, PIETRO FANFANI

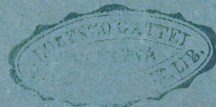
e da molti altri distinti Filologi e Scienziati

CORREDATO DI UN DISCORSO PRELIMINARE

DELLO STESSO

NICOLÒ TOMMASEO

ARISTA — ARTE

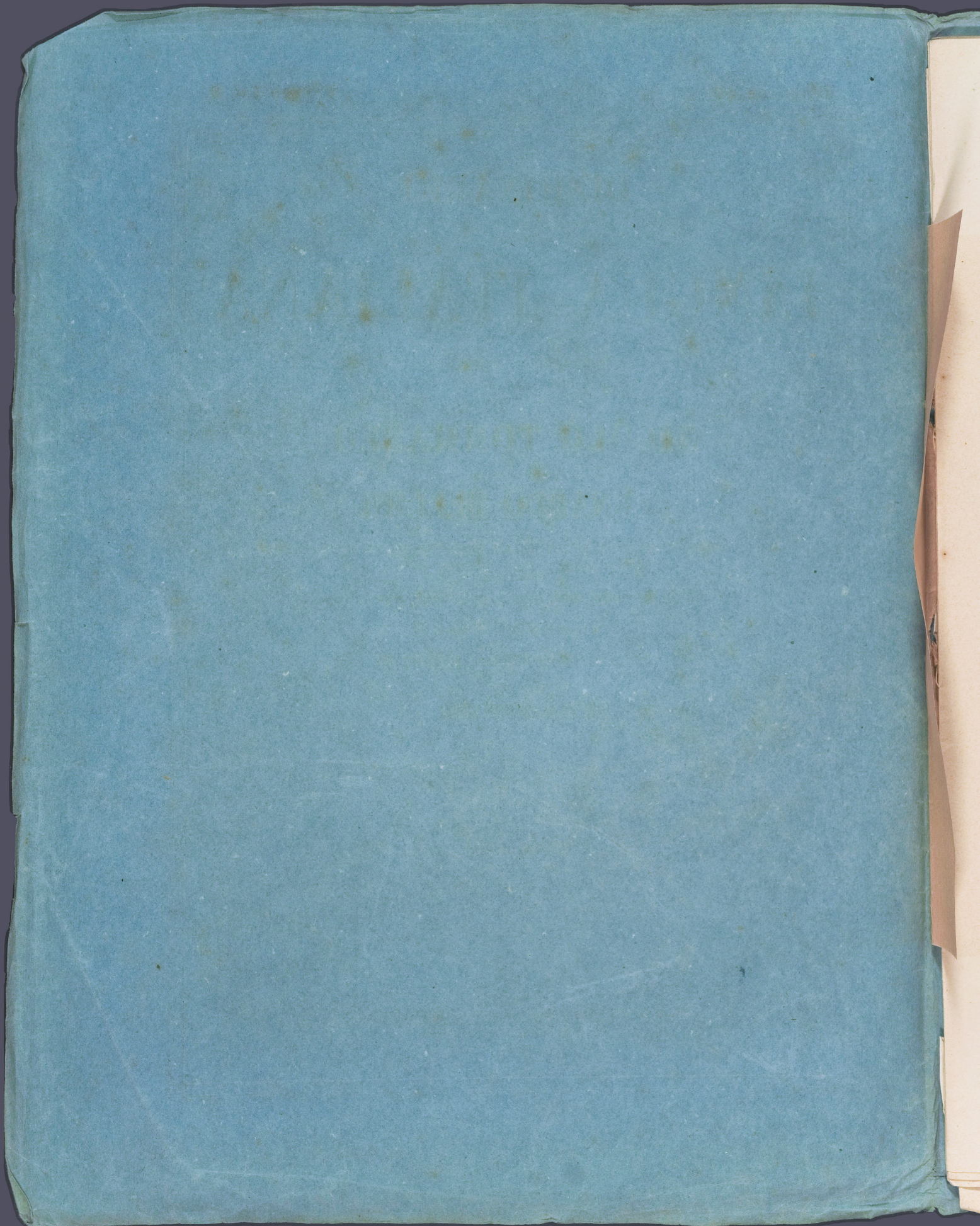


TORINO

DALLA SOCIETÀ L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE

Via Carlo Alberto, N° 33, casa Pomba

1862





GIUDIZII DELLA STAMPA

INTORNO AL

GRAN DIZIONARIO DELLA LINGUA ITALIANA

compilato da *Nicolò Tommaseo* e dal Cav. Prof. *Bernardo Bellini*, ecc.

Estratto dal giornale *IL NOMADE*.

Il nuovo Dizionario della lingua italiana che vien fuori a Torino pe' tipi dell'Unione Tipografica Editrice è un'opera degna del momento che l'Italia si costituisce tra le nazioni d'Europa. Noi abbiamo sott'occhio le prime quattro dispense, e avendole percorse, e poste a disamina, non esitiamo a giudicare che fra quanti Dizionarii avemmo finora dai tempi in che la lingua italiana ebbe cultori e maestri e norme e leggi, questo sia il migliore fra tutti. E non solo per la ricchezza delle aggiunte che sono moltissime e secondo il programma del Tommaseo di là le centomila, ma pel principio che incarna e pel metodo che compie il disegno.

I compilatori, fra cui primeggia quel valoroso ed accuratissimo del Tommaseo, han creduto far del loro Dizionario non il museo di una lingua veduta dallo aspetto storico, ma sotto il rispetto della vita, sicchè può dirsi l'archivio della lingua italiana vivente e progressiva. Essi per altro evitando lo scoglio d'uno sterile ed eccessivo rigorismo e d'una *autorità* concepita a meschine vedute, han saputo tenersi ugualmente lontani dal sistema che vorrebbe all'autorità prevalessse l'uso, giudicando che se non fossero da bandire i neologismi, non fossero a registrarne però se non quelli il cui uso trovasse venia da sufficiente autorità.

Questo procedere armonizzatore e dialettico risponde perfettamente ad un linguaggio che surge, vive, progredisce, si perfeziona col progresso intellettuale, morale e materiale del popolo cui appartiene. Gravi scrittori consacrano con l'autorità loro ciò che il popolo trova adatto ad esprimere le sue idee; le quali si svolgono con lo svolgersi della ragione e con l'applicarsi della medesima alla politica, alle arti, alle scienze, alla meccanica, all'industria e al commercio, a tutto ciò che serve alla vita. Il Tommaseo ed onorevoli suoi compagni han tenuto presente questo immenso fatto del progresso, disconosciuto soventi da *puritani* e vanno facendo del Dizionario loro, come dicemmo, il vero Dizionario della lingua italiana. Quanto a metodo tranne qualche piccola parte il troviamo commendevole. Non vi leggi quell'abuso e sciupo di citazioni che ti stanca, fatte più a vanità dei raccoglitori che pongono il loro merito nel numero più che nel valore. In ciò gran sobrietà e solo quando necessari, sicchè molto ne vantaggia l'economia del lavoro. Avremmo in conseguenza desiderato che non andassero registrate le voci che i compilatori dichiarano non usarsi da buoni. Avremmo creduto ciò più acconcio in un *manuale* per conoscere i neologismi capricciosi e i gallicismi, che non in un

Dizionario, il cui cômputo è l'affermare diremmo quasi un fatto, che è non un fatto che *non debb'essere*. Pur non ostante se ciò nuoce un poco all'economia rigorosa dell'opera, giova al lettore che trova nel suo libro non solo il bene da usare, ma il male da cansrae. Inoltre lodevolissimo troviamo il porre da banda le voci esclusivamente scientifiche, cioè speciali come nomi geografici, e altri che non sono proprii della lingua italiana, ma universali, ed ugualmente è da lodare la sobrietà nelle disquisizioni etimologiche, trattandosi, ripetiamo, d'un dizionario in grandi proporzioni, non d'un trattato di filologia. Ad ogni voce trovi quanto basti a saperne la natura, la classe, il significato e gli esempi. Le ripetizioni, scoglio difficilissimo ad evitare, sono quasi sempre evitate, il che sopra tutto mostra la mente ordinatrice dell'opera e la superiorità che questa ha sopra quelle che l'hanno preceduta. Insomma per ridurre a formula il nostro pensiero, diremmo questa grand'opera del Dizionario esser guidata da un concetto profondo di filosofia pratica, onde degna in tutto dello spirito dei tempi assolutamente pratici e positivi.

A pregi intrinseci e letterari si aggiungono gli estrinseci e tipografici. Imperocchè la nitidezza e l'eleganza de' tipi appositamente fusi, il gusto onde sono adoperati, e l'intelligenza che li dispone e la vastità del lavoro, fanno sì che sotto l'aspetto tipografico noi avessimo un monumento dell'arte italiana. Del che dobbiamo saper grado allo zelo illuminato e al patriottismo del Pomba e dell'Unione Editrice Tipografica tanto benemeriti all'Italia e all'arte nazionale, la quale pel Pomba può gareggiar con lo straniero. Quasi che si volesse arrivare a perfezione, anche il prezzo è moderato, moderatissimo, sicchè le speranze dell'editore sono riposte nel patriottismo degl'Italiani che non possono non rispondere al suo appello. Per le esposte ragioni noi nel parlar di quest'opera tutta nazionale la dicevamo degna del momento in che l'Italia surge tra le nazioni di Europa. Il perchè noi ci speriamo che se finora lo studio della lingua fu di pochi, ora non siaci italiano che voglia trascurarla. Ricordi ognuno che il linguaggio fu la sola cosa che nel naufragio delle sorti italiane rimase salvo: ricordi che esso fu il fuoco sacro di Vesta, l'unico palladio del principio nazionale, l'anello che tutti ci legava, la forma sensibile ed eloquente dell'unità nazionale, di quell'unità che il fatto politico potè negare per un tempo, ma che il sangue e la virtù di tanti eroi ne fa oggi l'avvenimento più splendido dell'età nostra.

G. LAZZARO.